

L'ESPRESSSIONISMO

(Parte prima)



Professoressa Antonella Jelitro

L'ARTE COME ESPRESSIONE

Con il termine **“espressionismo”** solitamente ci si riferisce all'arte tedesca di inizio Novecento, tuttavia l'Espressionismo fu una corrente artistica che ebbe due centri propulsivi differenti: la Francia e la Germania.

Il movimento francese dei **Fauves** e quello tedesco **Die Brücke** (Il Ponte) nacquero quasi contemporaneamente nel 1905 e avevano in comune **un atteggiamento di protesta e di critica** nei confronti sia del positivismo che dell'impressionismo.

Il **pensiero positivista**, con il suo entusiasmo verso il progresso e la tecnica, considerate un mezzo per raggiungere la felicità e la pace, aveva permeato la cultura degli ultimi trent'anni del Novecento. Nonostante questo atteggiamento ottimista, nella società europea iniziava ad intravedersi una crisi che alcuni letterati e filosofi, come ad esempio **Nietzsche**, intendevano mettere in luce evidenziando la falsità del miraggio positivista.

Se **Nietzsche** esercitò una notevole influenza sugli espressionisti nordici, i Fauves furono semmai influenzati dal pensiero di **Henri Bergson**, il maggior rappresentante dello **spiritualismo francese** che, in opposizione al positivismo, considerava la coscienza umana diversa da una realtà materiale conoscibile scientificamente; la coscienza per Bergson è un continuo fluire, è la vita stessa ed un creativo **slancio vitale** determina il divenire dei fenomeni naturali e del pensiero umano.

I Fauves, con le loro opere caratterizzate da colori puri, violenti e dalle tinte calde, intendono esprimere questo slancio vitale, scatenare le proprie emozioni, liberare il proprio istinto.

L'**Impressionismo**, con la sua ricerca di assoluta obiettività, era considerato dagli espressionisti la manifestazione in campo artistico del pensiero positivista e della società borghese che essi contestavano; dei dipinti impressionisti, inoltre, dava fastidio quel senso di leggerezza e di felicità che emanavano.

Il termine “espressione” indica il contrario di “impressione”.

L'**impressione** è un moto che va dall'esterno all'interno; gli impressionisti registravano le sensazioni visive prodotte dall'osservazione del mondo esterno.

L'**espressione** è un moto che va dall'interno all'esterno; gli espressionisti portavano fuori il proprio mondo interiore, le proprie emozioni.

 Il **contesto storico** in cui nacque l'Espressionismo è quello del primo decennio del '900, caratterizzato da tensioni politiche ed economiche, dalla diffusione di sentimenti nazionalistici che porteranno allo scoppio della **prima guerra mondiale**.

I FAUVES

“I colori erano per noi cartucce di dinamite” (A. Derain)

Il gruppo di artisti denominati **Fauves** non aveva un programma artistico e ideologico ben preciso. Il loro riconoscimento ufficiale avvenne nel **1905**, quando quegli artisti esposero le loro opere nel **Salon d'Automne** (Salone d'Autunno) a Parigi.

Essi erano: **Matisse, Braque, Vlaminck, Derain, Friesz, Rouault, Marquet, Dufy, Van Dongen.**

In quell'occasione il critico d'arte **Louis Vauxcelles** fu colpito sfavorevolmente da quei dipinti dai colori accesi e violenti, che contrastavano con una scultura di stampo rinascimentale esposta nella medesima sala. Nell'articolo da lui pubblicato sul giornale *Gil Blas*, commentando i dipinti di quegli artisti, egli affermò: **“Donatello fra le belve”** (*Donatello chez les fauves*).

Come era già avvenuto ai macchiaioli ed agli impressionisti, un epiteto coniato in modo dispregiativo fu accolto dagli artisti quale denominazione del proprio movimento artistico, che in tal caso era quello di “belve” (fauves).

I dipinti dei Fauves scandalizzarono critica e pubblico per i colori violenti che venivano usati in modo antinaturalistico, per il rifiuto della prospettiva tradizionale, per la deformazione delle immagini.

I Fauves furono fortemente influenzati da **Cézanne, Van Gogh e Gauguin**; dal primo artista per i soggetti e per la capacità costruttiva del colore, dagli altri due per l'uso di colori accesi e violenti.



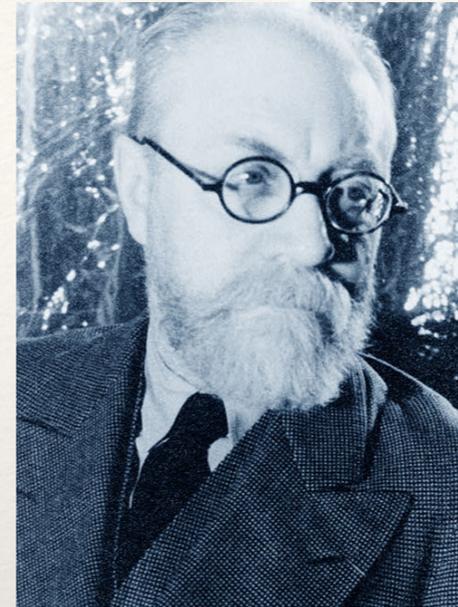
Recensione della mostra dei Fauves al Salon D'Automne, dalla rivista **L'Illustration** del 4 Novembre 1905

I PROTAGONISTI

Il maggiore esponente del gruppo dei Fauves si può sicuramente considerare **Henri Matisse**, la cui produzione artistica seguì un'evoluzione stilistica continua, ricca di soluzioni innovative.

Altri due importanti esponenti dei Fauves sono considerati appartenenti alla cosiddetta **Scuola di Chatou**, dal nome di una cittadina della Francia settentrionale; si tratta di **André Derain** e **Maurice de Vlaminck**, che in quella località aprirono un atelier. I due amici pittori si recavano insieme a dipingere nell'isolotto di Chatou, sulla Senna, un luogo amato anche dagli Impressionisti. I loro soggetti preferiti erano i **paesaggi**, che potevano essere vedute marine o fluviali, oppure scorci di campagna, ma realizzarono anche dei ritratti.

Un altro gruppo importante è quello della cosiddetta **Scuola di Havre**, dal nome di una località nel Nord della Francia, di cui facevano parte **Othon Friesz**, **Albert Marquet**, **Raoul Dufy** e **Georges Braque**. Anche questi pittori realizzarono prevalentemente paesaggi, interessandosi anche alla figura umana e a paesaggi urbani. Alcuni di loro, dopo la prima fase "istintiva" del fauvismo si avvicinarono a **soluzioni protocubiste**, in particolar modo **Braque**, che insieme a **Picasso** sarà l'inventore del Cubismo.



Henri Matisse



Georges Braque



Raoul Dufy



André Derain e Maurice de Vlaminck

I FAUVES E L'ARTE PRIMITIVA

“È quasi bella come la venere di Milo!”

Nel 1906 **Vlaminck** fu il primo artista europeo a comprare tre oggetti di **arte negra** da un rigattiere, e coinvolse **Derain** in questa scoperta. Uno dei tre oggetti era una scultura, che Vlaminck un giorno portò nello studio di Derain e pose sul cavalletto esclamando: *“È quasi bella come come la venere di Milo!”*, mentre l'amico rispose: *“No, è bella allo stesso modo!”*.

In seguito **Matisse** acquistò una statuetta africana e la mostrò a **Picasso**, e questa scoperta fu determinante per la nascita del Cubismo.

In quegli anni **Derain** realizzava sculture in pietra, come **Figura accovacciata** del 1907, nella quale creò una forma assolutamente chiusa e serrata, definita in modo sommario e sintetico, che rivela influenze dell'arte orientale e negra.

La scoperta dell'arte negra o proveniente dall'Oceania da parte di quegli artisti era il chiaro sintomo di una ribellione contro la cultura, i canoni e le convenzioni dell'arte tradizionale e della società borghese.



Maschera della popolazione Fang del Gabon, legno dipinto con caolino e colore nero, h. 48 cm, Parigi, Musée National d'Art Moderne.

Questa maschera fu ceduta a **Derain** da **de Vlaminck**; essa è la rappresentazione di un antenato: il bianco in Africa è il colore della morte.



A. DERAIN, *“Figura accovacciata”*, 1907, scultura in pietra, Vienna, Museum des XX Jahrhunderts.

ANDRÉ DERRAIN

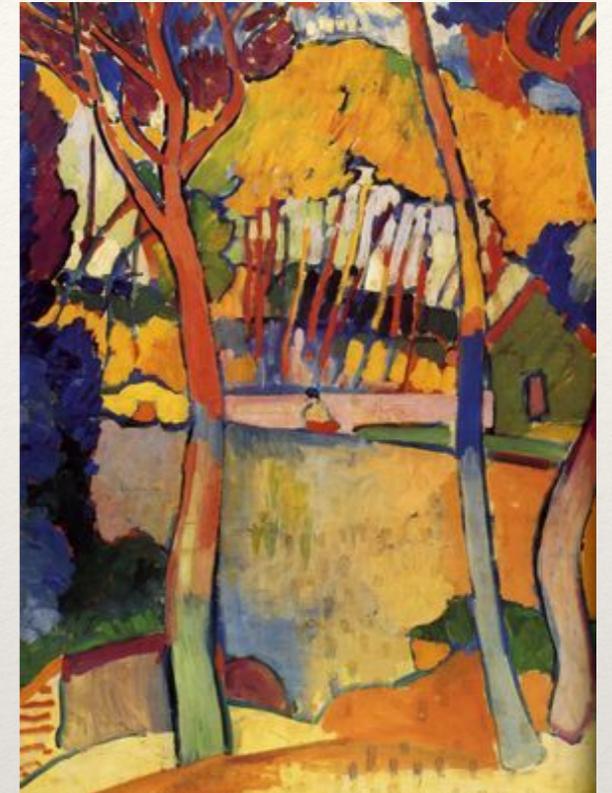
“I colori erano per noi cartucce di dinamite”

André Derain (1880 - 1954) nacque a Chatou nel 1880. Da giovane intraprese gli studi universitari nella facoltà di ingegneria, che abbandonò per diventare pittore.

A Parigi nel 1889 alla *Académie Carrère* conobbe **Matisse** e **Vlaminck**, coi quali espose al *Salon d'Automne* del 1905.

Negli anni del periodo fauves le influenze stilistiche subite da Derain sono le medesime dei suoi due amici; nel dipinto *L'Estaque, tre alberi* del 1906 è evidente il riferimento al **sintetismo** di **Gauguin** nei tre alberi in primo piano dal profilo curvilineo, evidenziato da spesse linee nere di contorno e da un uso antinaturalistico del colore.

Un altro punto di riferimento importante fu per Derain **il divisionismo**, come è evidente nelle **vedute londinesi** realizzate negli anni 1906 e 1907.



A. DERRAIN, “L'Estaque, tre alberi”, 1906



A. DERRAIN, “Il Big Ben a Londra”, 1906, olio su tela, Troyes (Francia)

Negli anni successivi le sue opere mostrarono un forte interesse per l'opera di **Cézanne** e soprattutto l'influsso dell'**arte negra** che l'artista, insieme a Vlaminck e Matisse, iniziava a conoscere e che lo ispirarono nell'elaborazione di alcune sculture, come **Figura accovacciata** del 1907.

Dopo il suo **periodo gotico**, iniziato nel 1911, caratterizzato da una deformazione delle figure che risultano allungate, Derain si riavviò lentamente verso il **realismo**.

MAURICE DE VLAMINCK

“Disobbedire al progresso, alla civiltà”

Maurice de Vlaminck (1876 - 1958), di padre fiammingo, nacque a Parigi nel 1876 ed è considerato **il fauve per eccellenza**, per via dei colori molto accesi dei suoi dipinti.

La formazione artistica di Vlaminck avvenne soprattutto da autodidatta; all'età di 24 anni, dopo aver conosciuto Derain e Matisse, decise di diventare un pittore. Nel 1905 partecipò all'esposizione dei Fauves al **Salon d'Automne**.

Maurice era **un anarchico** e collaborava sin dal 1908 al giornale *Anarchie*; amava leggere **Zola** e **Nietzsche** e credeva nella **libertà totale dell'ispirazione artistica**.

Dei Fauves egli fu il più passionale e i suoi dipinti sono caratterizzati da **un colore intenso e materico** (spesso spremeva direttamente il tubetto di colore sulla tela) e da **una pennellata tormentata e curvilinea**, che ricorda quella di **Van Gogh**, un artista che, insieme a Derain, aveva ammirato in occasione della mostra del 1901.

Nel 1908 l'artista abbandonò il gruppo dei Fauves, subendo il fascino del Cubismo e dell'Espressionismo tedesco, nei suoi dipinti i colori divennero più cupi e i paesaggi meno solari; iniziò anche a rappresentare paesaggi urbani, spesso desolati e con figure di contadini e minatori.



M. DE VLAMINCK, “Ristorante La Machine a Bougival”, 1905 circa, olio su tela, 60 x 81,5 cm, Parigi, Museo d'Orsay

Il dipinto **Ristorante La Machine a Bougival** è una veduta della cittadina di Bougival, nella Francia settentrionale, e fu una delle opere esposte al **Salon d'Automne del 1905**.

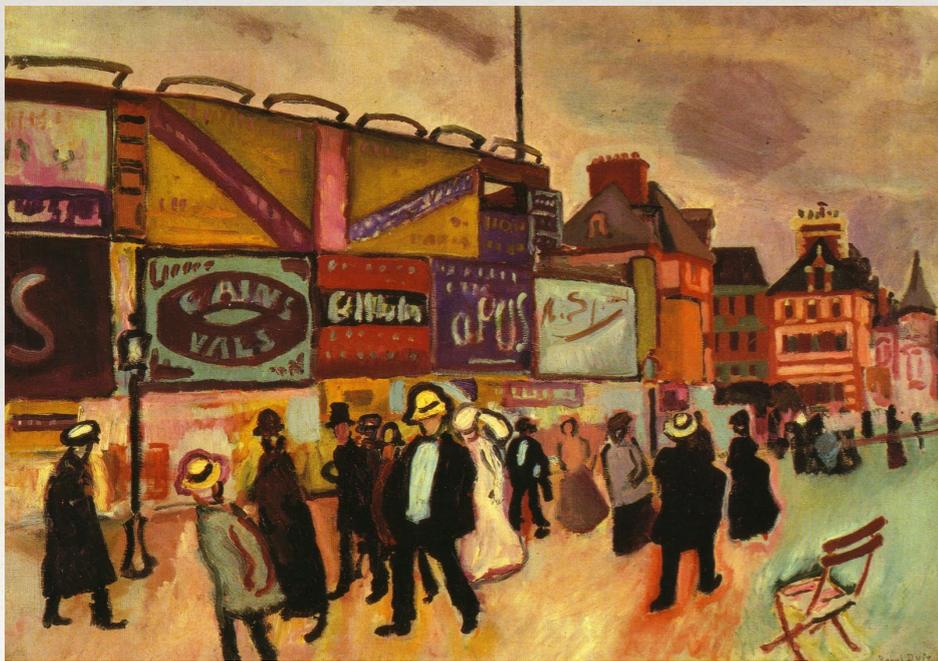
La semplificazione delle forme, i colori intensi e puri, la pennellata dinamica ricordano lo stile di **Van Gogh**.

LA SCUOLA DI HAVRE

Un gruppo di Fauves fu attivo nel Nord della Francia, soprattutto nella cittadina di Le Havre, in Normandia. Gli esponenti principali di tale scuola sono da considerarsi **Raoul Dufy** e **Georges Braque**.

Raoul Dufy (1877 - 1953), iniziati i suoi studi a Le Havre, dove nacque nel 1877, li continuò a **Parigi**, dove si trasferì nel 1901. Nella capitale Dufy conobbe **Matisse** e sotto la sua influenza si avvicinò alla pittura fauve. Nel 1906 espose con i Fauves alcune opere.

Dufy dipingeva spesso **scene urbane**, come nel dipinto **Manifesti a Trouville**, in cui è evidente la tendenza dell'artista a strutturare l'immagine in base ad **un ordine geometrico**, definito dalle forme regolari dei manifesti, ed a rappresentare in modo sintetico e sommario **la folla urbana** che si muove in modo frettoloso.



R. DUFY, "Manifesti a Trouville", 1906, olio su tela, Parigi, Musée National d'Art Moderne.



R. DUFY, "Paesaggio a L'Estaque", 1908, olio su tela, McMaster Museum of Art .

A partire dal 1910 si accostò al **Cubismo**, abbandonando i colori luminosi e violenti tipici della pittura fauves, che tuttavia recuperò negli anni successivi con la sua attività di **decoratore**, producendo opere che lo portarono al successo; si trattava di stoffe, arazzi, ceramiche, illustrazioni e pitture murali.

Georges Braque (1882 - 1963), nato ad Argenteuil nel nord della Francia, effettuò degli studi artistici prima a Le Havre e poi a Parigi all'*Académie Humbert*.

Esposse con i Fauves nel 1906 al *Salon des Indépendants* di Parigi, accostandosi alla concezione artistica di quei pittori.

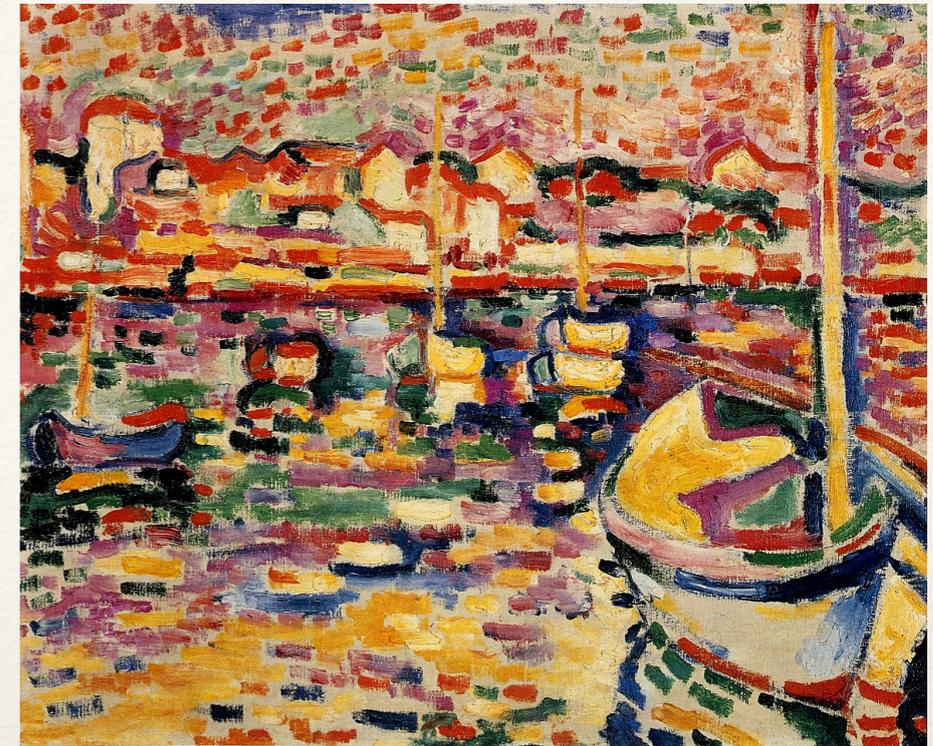
Nel 1907, dopo aver visto una mostra retrospettiva di **Cézanne** e aver conosciuto **Picasso**, abbandonò l'arte fauve e fu, insieme all'amico spagnolo, *l'inventore del Cubismo*.

Nel dipinto *Il porto di L'Estaque* del 1906 Braque utilizza *una tecnica a larghi tocchi di colore* vicina al divisionismo ed è evidente l'influsso esercitato dalle opere di **Matisse**, quali *Lusso, calma e voluttà*.

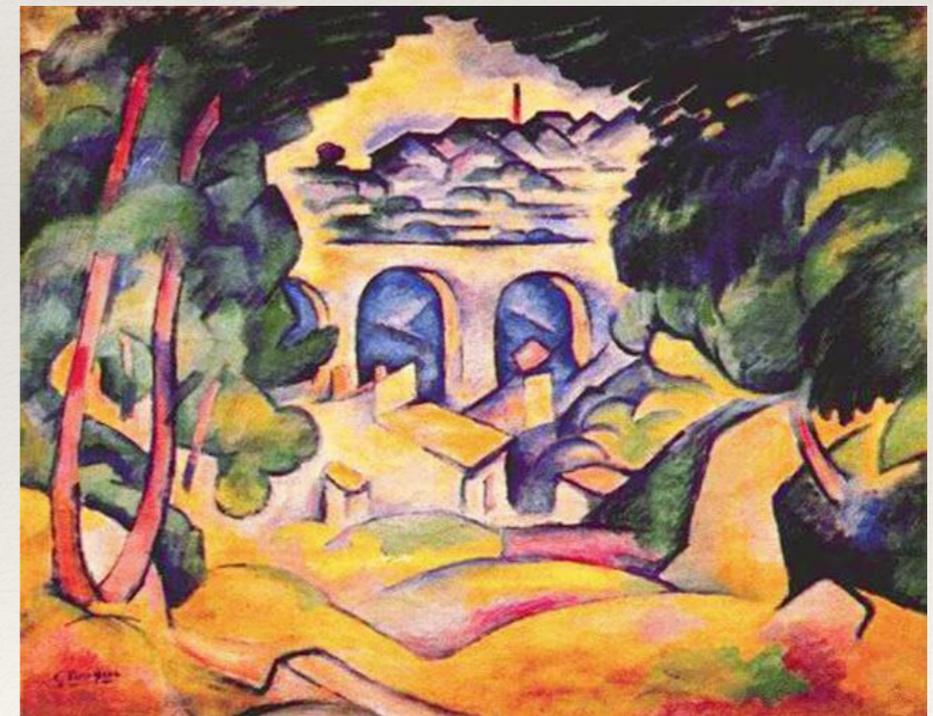
L'Estaque è una località del sud della Francia, nei pressi di Marsiglia, in cui l'artista soggiornò negli anni 1906-1907, realizzando una serie di quadri caratterizzati da colori puri, dalle tonalità calde.

Dal 1907 in poi, dopo aver visto *Lei Demoiselles d'Avignon* di Picasso, nei suoi paesaggi e negli studi di figura umana iniziò ad evidenziare i volumi, costruendo forme plastiche secondo uno stile pittorico che si può definire *protocubista*.

Un esempio di tale periodo protocubista è *Viadotto a L'Estaque*, un dipinto del 1907 in cui sono soprattutto gli elementi architettonici del viadotto e delle case a conferire plasticità all'intera immagine.



G. BRAQUE, "Il porto di L'Estaque", olio su tela, 1906, Copenaghen, Statens Museum for Kunst.



G. BRAQUE, "Viadotto a L'Estaque", olio su tela, 1907, Minneapolis, Institute of Arts.

HENRI MATISSE

GLI INIZI

HENRI MATISSE (1869 - 1954) nacque a **Le Cateau-Cambrésis**, nel nord-est della Francia; i suoi genitori gestivano un negozio in cui si vendevano generi alimentari, sementi e colori.

Dopo aver conseguito il diploma in un liceo umanistico, Henri frequentò per due anni la facoltà di Giurisprudenza nell'università di Saint-Quentin; successivamente, trovò un impiego come assistente presso uno studio legale di quella cittadina.

Nel 1890, una malattia costrinse Matisse ad una lunga degenza e la madre, per fornirgli una distrazione, gli regalò una scatola di colori. Fu in quel periodo che l'artista decise di fare della pittura il proprio mestiere e nello stesso anno si recò a **Parigi**.

A Parigi l'artista studiò all'**Académie Julian** e alla **scuola di arti decorative**, dove conobbe **Albert Marquet**; i due amici nel 1895 superarono l'esame di ammissione alla **École des Beaux Arts**, dove ebbero come maestro il pittore simbolista **Gustave Moreau**.

Nel 1898 lasciò la Scuola di Belle Arti, aprì uno studio di pittura a Parigi e sposò **Amélie-Noémie-Alexandrine Paraye di Tolosa**.



H. MATISSE, *“La tavola imbandita”*, olio su tela, 100 x 131 cm, Collezione privata.

Negli anni 90' trascorsi a Parigi, Matisse conobbe e apprezzò **la pittura impressionista**, subendone un'influenza evidente nei suoi primi dipinti, come ad esempio **La tavola imbandita** del 1897. In tale dipinto è rappresentata una domestica che, all'interno di una stanza, sta premurosamente apparecchiando una tavola su cui una natura morta, costituita dagli oggetti e dai cibi disposti sulla tavola, con i suoi vibranti effetti luministici ricorda alcuni dipinti di **Manet** e di **Monet**.

HENRI MATISSE Lusso, calma e voluttà

Negli anni che vanno dal 1900 al 1904 Matisse fu influenzato soprattutto da **Cézanne**, di cui aveva comprato il dipinto **Le bagnanti**, insieme a un dipinto di Gauguin e ad un disegno di Van Gogh.

In quegli anni, tuttavia, Matisse divenne amico del pittore **Paul Signac**, uno dei maggiori esponenti del neoimpressionismo, di cui fu ospite a Saint-Tropez nel 1904.

Da Signac l'artista apprese la **tecnica divisionista** che applicò ai lavori di quegli anni, come il dipinto **Lusso, calma e voluttà** del 1904-05, acquistato dallo stesso Signac. Il titolo di tale dipinto è ripreso dalla poesia di **Baudelaire** *Invito al viaggio*, tratta dai *Fiori del male*, che così recita: *“Il mondo s’addormenta in una calda luce. Laggiù tutto è ordine, bellezza, lusso, calma e voluttà”*.

In tale dipinto Matisse costruisce l'immagine mediante **tocchi di colore puro giustapposti**, ma non si serve della ricomposizione retinica; le figure sono evidenziate da contorni blu.

Il soggetto è quello delle **bagnanti** di **Cézanne**, ma qui si intende alludere ad **una armonia dell'uomo con la natura**, che fa riferimento alla mitica età dell'oro. È evidente il riferimento al dipinto di **Signac** del 1893-95 **Al tempo di armonia** (*l'età dell'oro non è nel passato ma nell'avvenire*).

La **natura morta** in primo piano ricorda quella del dipinto **Colazione sull'erba** di **Manet**.



H. MATISSE, *Lusso, calma e voluttà*, olio su tela, 98,5 x 118,5 cm, 1904-1905, Parigi, Museo d'Orsay

“Tutti i miei rapporti di toni trovati, devono formare un accordo vivente di colori, un’armonia analoga a quella di una composizione musicale.”

HENRI MATISSE

La felicità di vivere

Henri Matisse adottò la tecnica divisionista soltanto per un breve periodo, poiché si rese conto che **“La scomposizione del colore porta alla scomposizione della forma, delle sagome”** e che il risultato della scomposizione della forma è un eccesso di stimoli visivi, che **“distruggono la quiete della superficie e dei contorni”**.

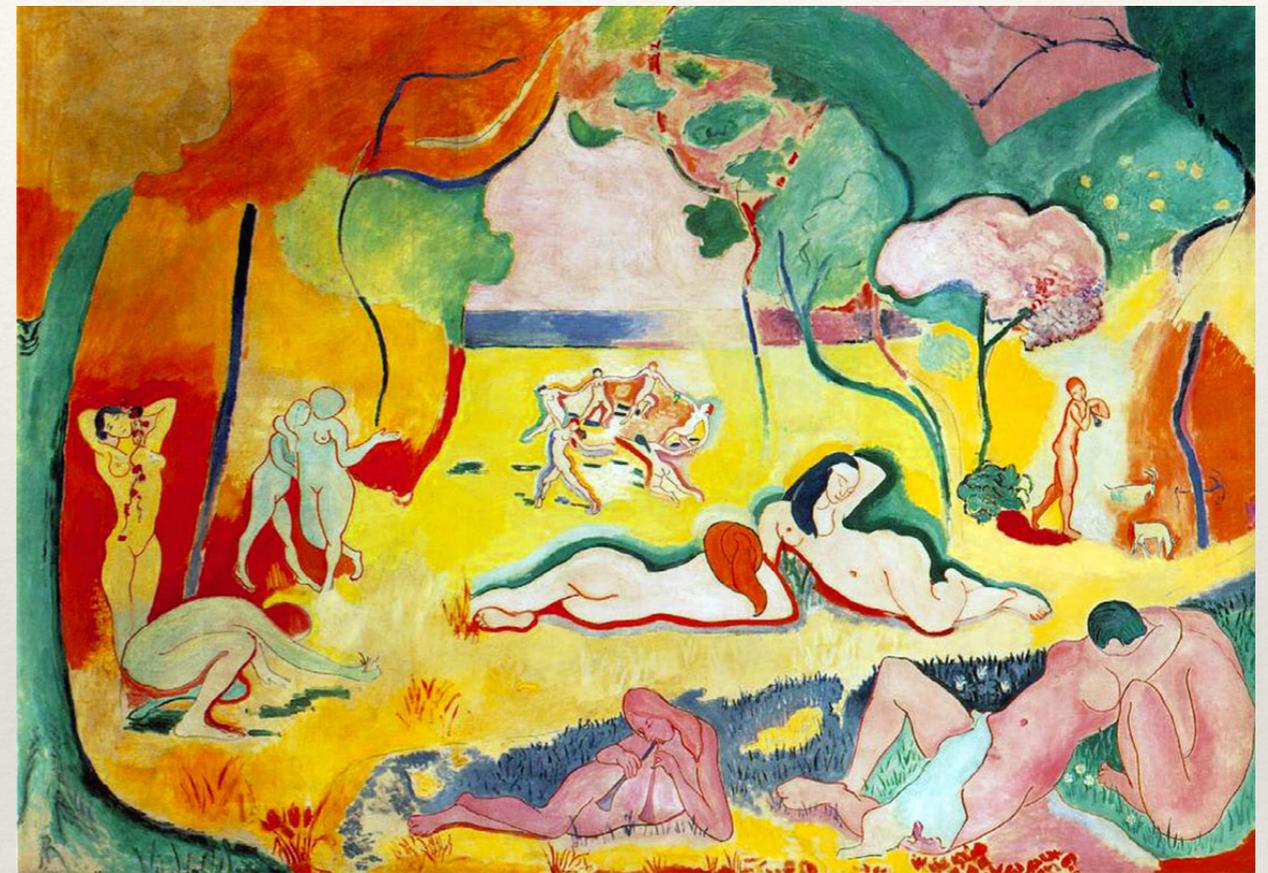
Nel dipinto **La felicità di vivere** il soggetto è nuovamente quello delle bagnanti e il significato dell'opera è ancora un'allusione ad **una mitica età dell'oro**, in cui uomo e natura vivono in perfetta armonia.

Sullo sfondo di questo paesaggio marino si intravede un girotondo: è il motivo della **danza** che sarà sempre caro a Matisse.

Il linguaggio formale è mutato e non vi sono più tocchi di colore: le forme sono costruite mediante **campiture piatte di colore puro**, usato in modo antinaturalistico, e **linee di contorno marcate**.

Il punto di riferimento è adesso **Gauguin**.

➡ Matisse è sempre stato alla ricerca di **armonia ed equilibrio**, che riusciva a raggiungere mediante uno studio attento della composizione; nelle sue opere è evidente il senso dell'ordine, della misura.



H. MATISSE, “La felicità di vivere”, 1905-1906, olio su tela, 176,5 x 240,7 cm, Merion (Usa), Barnes Foundation

“Noi vogliamo raggiungere un equilibrio interiore mediante la semplificazione delle idee e delle forme figurative.”

HENRI MATISSE IL Salon d'Automne del 1905

Nel 1905 Matisse espose, insieme agli altri pittori che come lui saranno denominati "fauves", al Salone d'Autunno di Parigi.

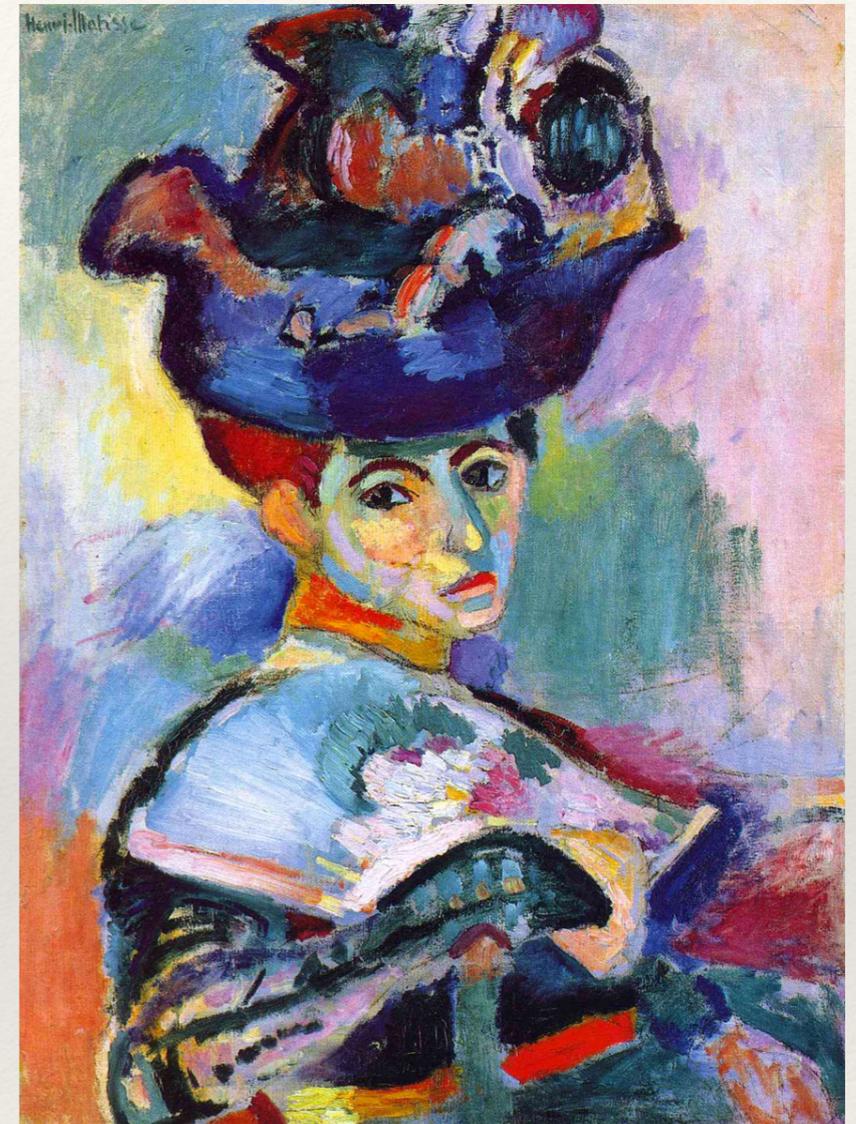
Essi intendevano sviluppare **le capacità espressive del colore puro**, al di là di ogni imitazione del dato naturale e con l'intento di superare anche l'impressionismo.

Particolare sdegno suscitò il dipinto di Matisse **Donna con cappello**, il cui soggetto non era inusuale, in quanto si trattava di **un ritratto borghese**, in cui era raffigurata la moglie del pittore, vista di tre quarti. La donna indossa abiti eleganti, i guanti e un cappello sfarzoso, secondo la moda del tempo e come solevano farsi ritrarre le dame dell'alta società; nella mano destra stringe un ventaglio.

Nonostante la convenzionalità del soggetto e della posa, le forme sono costruite mediante pennellate libere, sommarie e mediante colori vivaci, violenti e antinaturalistici, spesso accostati tra loro in base al contrasto di complementarietà.

Matisse si servì di **una tecnica rapida** simile a quella dell'abbozzo, la cui immediatezza fa sì che alcune parti della tela non siano coperte dal colore e restino a vista.

👉 Nelle sue opere Matisse, come gli altri Fauves, intendeva esprimere i propri sentimenti, ma diversamente dagli expressionisti tedeschi egli riteneva che **l'espressione** non si ottiene mediante la passione espressa da un volto o da movimenti violenti, bensì tramite **la composizione**, vale a dire la disposizione degli elementi del quadro, dei pieni e dei vuoti, ma anche tramite le proporzioni ed il rapporto dei toni (armonia cromatica).



H. MATISSE, "Donna con cappello", 1905, olio su tela, 80,7 x 59,7 cm, San Francisco, Museum of Modern Art

HENRI MATISSE

I viaggi

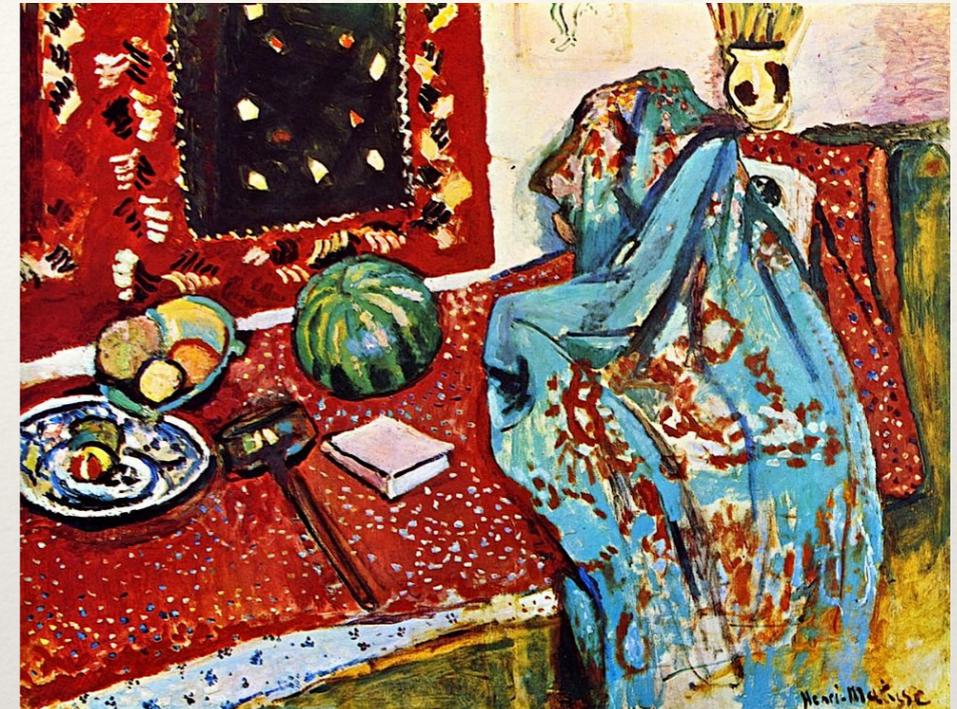
Nel 1906 Matisse compì un viaggio in **Algeria** e visitò l'Oasi di Biskra; dal ricordo di ciò che aveva visto in viaggio nacquero alcune opere. Matisse, nel suo viaggio in Algeria, rimase molto colpito dall'**arte decorativa islamica** e portò con sé molte ceramiche e molte stoffe, ma anche diversi tappeti, che spesso sono raffigurati nei suoi dipinti. Dallo studio delle ceramiche orientali l'artista maturò una passione per gli **arabeschi lineari**, che nelle sue opere si coniugavano alla concezione di uno **spazio bidimensionale**.

➤ Per Matisse l'opera d'arte aveva il compito non di raffigurare la realtà, ma di esprimere **un contenuto spirituale**, mediante: **colori puri, arabeschi lineari, bidimensionalità, ritmo**.

Tuttavia, spesso nelle opere di Matisse, come ad esempio ***I tappeti rossi*** del 1906, è presente un conflitto fra la tendenza al decorativismo e alla bidimensionalità (che portano all'astrazione) e la tendenza a costruire le immagini in modo tradizionale e a creare uno spazio tridimensionale.

Nel corso della sua vita Matisse effettuò numerosi viaggi che lo stimolarono da un punto di vista artistico. Dal 1910 al 1913 il pittore soggiornò spesso dapprima in **Spagna** e poi in **Marocco**, una terra esotica che fornì all'artista nuove ispirazioni e nuovi stimoli; egli stesso raccontò che questi viaggi lo riavvicinavano alla natura.

Dal 1916 in poi, per motivi di salute, Matisse trascorse molti inverni in Costa Azzurra, soprattutto a **Nizza**. Nel 1930 si recò a **New York**, città che lo entusiasmò per la grande energia che emanava.



H. MATISSE, "*I tappeti rossi*", 1906, olio su tela, Musée de Grenoble

➤ In questo dipinto, la diagonale del tavolo e la tridimensionalità della natura morta si oppongono alla totale bidimensionalità dell'immagine.

HENRI MATISSE Armonia in rosso

Nel 1908 il collezionista russo **Sergej Šukin** acquistò un quadro esposto al Salon d'Automne che si intitolava **Armonia in blu**; in realtà, tale dipinto inizialmente aveva il titolo di **Armonia in verde**, ma fu ridipinto diverse volte; infine il dipinto fu consegnato come **Armonia in rosso**, poiché il contrasto di complementarietà tra il rosso (della tovaglia da tavola e della parete) ed il verde del paesaggio che si intravede dalla finestra fu considerato più soddisfacente.

Nonostante la stanza sia stata disegnata secondo le regole della **prospettiva**, il senso di profondità è annullato dall'uniformità di parete e tavola, dipinte con la stessa tonalità di rosso e decorate con la medesima decorazione ad arabeschi blu, che ci fa percepire **un'immagine appiattita su di un unico piano**.

La **finestra**, che è un motivo presente in molte opere di Matisse, diventa un quadro nel quadro. Del resto, questo tema è presente in molte opere rinascimentali e secondo Leon Battista Alberti la finestra è l'allegoria della pittura stessa.

In questo dipinto la domestica è intenta nel preparare la tavola e ci appare assorta nei suoi pensieri; la sua posa ci ricorda **La tavola imbandita** del 1897, ma **lo stile è diventato decorativo** e la sua figura si è trasformata in una silhouette, le cui linee di contorno si inseriscono nel **ritmo** che le linee arabesche creano nel dipinto.



H. MATISSE, "La stanza rossa (Armonia in rosso)", olio su tela, 180,5 x 221 cm, San Pietroburgo, Ermitage.

HENRI MATISSE La danza

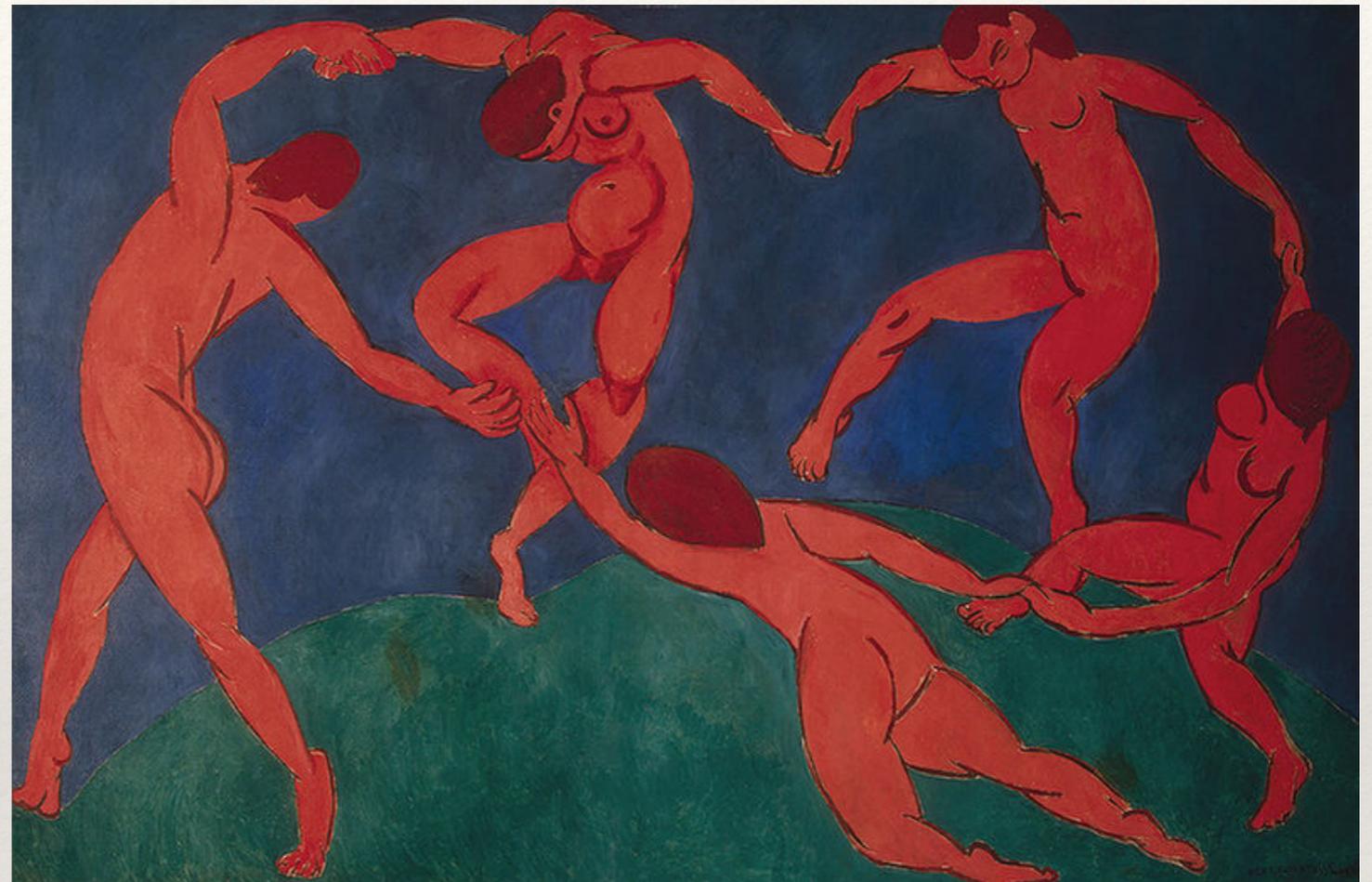
Nel 1909 **Sergej Šukin** commissionò all'artista altri due dipinti di grandi dimensioni: **La Danza** e **La Musica**. Entrambe le opere sono al Museo Ermitage di San Pietroburgo.

I colori di entrambe le opere sono ridotti a tre: un rosa-rosso, il blu, il verde; si tratta degli stessi colori presenti nelle **ceramiche e miniature persiane**.

I tre colori simboleggiano **le tre dimensioni dell'esistenza**: quella umana, quella terrestre, quella celeste.

In **La Danza** le figure femminili nude stanno danzando in girotondo con movimenti sinuosi e gioiosi, ma la prospettiva ha trasformato il cerchio in **un ovale**.

La figura in centro e quella all'estrema sinistra stanno tentando di ricongiungere le loro mani con una tensione dei loro corpi e questa tensione lineare e lo spazio vuoto accentuano il senso di movimento.



H. MATISSE, "La danza", olio su tela, 260 x 391 cm, San Pietroburgo, Ermitage

Matisse, che probabilmente si era ispirato alla **danza provenzale** detta "Farandole", vuole esprimere **la gioia di vivere** che la danza con il suo ritmo riesce a comunicare.

HENRI MATISSE La cappella di Vence

Nel 1941 Matisse fu operato per un cancro duodenale e sopravvisse per miracolo. Negli anni successivi si dedicò alla decorazione della **Cappella del Rosario a Vence**.

La sua infermiera a Nizza (negli anni 1942-43) era una suora domenicana e alla fine della guerra gli propose questo lavoro; Matisse accettò e decise di progettare la struttura dell'edificio e gli arredi, nonché di eseguire la pittura sulle vetrate.

L'artista suggerì di rappresentare la **Via Crucis** con disegni a pennello con linee nere su ceramica bianca, mentre per **le vetrate** il tema prescelto fu un passo tratto dall'**Apocalisse** che recita: *"In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni"*.

L'albero della vita era un simbolo dell'età dell'oro e nelle **finestre**, alte e strette, alternate a fasce verticali di parete simili a colonne, sono raffigurate **le foglie** dell'albero della vita alternativamente in giallo e in blu.

Nella finestra vicino all'altare sono raffigurati **filodendri** gialli su fondo verde e blu.

La Cappella di Vence fu consacrata nel giugno del 1951.

Nel 1954 l'artista morì a Nizza per un infarto, lavorando fino alla fine.



BIBLIOGRAFIA

- ◆ J. NIGRO COVRE, *“I Fauves”*, ed. Giunti, Firenze, 2010.
- ◆ V. ESSERS, *“Matisse”*, ed. Taschen, Köln, 2016.
- ◆ M. DE MICHELI, *“Le avanguardie artistiche del Novecento”*, ed. Feltrinelli, Milano 1987.
- ◆ G. C. ARGAN, *“L’arte moderna 1770-1970”*, ed. Sansoni, Firenze 1983.
- ◆ G. CRICCO, F. P. DI TEODORO, *“Itinerario nell’arte. Dall’Art Nouveau ai giorni nostri”*, terza edizione, ed. Zanichelli, Bologna, 2016.
- ◆ AA. VV., *“Dossierarte plus. Dal postimpressionismo all’arte contemporanea”*, a cura di C. PESCIO, ed. Giunti, Firenze, 2017.
- ◆ M. VERCELLESE, C. BIANCHI, *“Filosofia”*, ed. Vallardi, Milano, 2015.
- ◆ E. BASSANI, *“La maschera bianca di Vlaminck e di Derain”*, Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell’Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, vol. 34, no. 3, 1979, pp. 286–294. JSTOR, www.jstor.org/stable/40759182. Accessed 7 Mar. 2020.